

Anna Caselli

ROMA Dai sindaci agli ambientalisti, dalle Regioni ai sindacati a Confindustria, l'Italia si ribella al condono di Tremonti. Il nuovo scempio del bel Paese che il governo vuole avallare per fare cassa. Berlusconi fila dritto per la sua strada: venerdì ha fatto sapere che il provvedimento sarà incluso nella Finanziaria e avrà «un impatto di 1,5 miliardi di euro», ma non fa i conti con la sua maggioranza e soprattutto con An che teme l'effetto boomerang. Ieri Alemanno, per la seconda volta consecutiva nella settimana, ha cercato di fissare i paletti: «Niente maxi-sanatoria - ripete il ministro per le Politiche Agricole - e in ogni caso dovrà essere il ministro dell'Ambiente, che tratta con quello dell'Economia, a dare regole precise in proposito. Il condono - spiega ancora Alemanno - non può essere un viatico per giustificare scempi ambientali al territorio. Si potranno sanare solo i piccoli abusi come le costruzioni delle case nelle periferie metropolitane, mentre sull'altro fronte bisognerà fare una campagna contro gli ecomostri e lo scempio ambientale, una campagna di demolizione». Il braccio di ferro è appena iniziato. Tanto più che anche Confindustria adesso si è schierata contro: in un corsivo al veleno pubblicato sulla prima pagina del «Sole 24 Ore», il quotidiano degli industriali parla apertamente di scelta «delle clientele» e aggiunge: «Si sana il tramezzo della casa abusiva, si guasta l'architettura della Casa della libertà».

Il fronte del «No» dunque si allarga. Ieri una bordata all'esecutivo è arrivata dalla diessina Giovanna Melandri. L'ex ministro dei beni culturali lancia un appello ai ministri dell'ambiente, Altero Matteoli e a quello delle infrastrutture, Pietro Lunardi, affinché diano seguito alle posizioni contrarie già espresse e aprano il fronte all'interno dell'esecutivo. E molti stanno aderendo alla proposta lanciata sulle pagine dell'Unità dall'urbanista Vezio De Lucia che chiede una grande manifestazione di piazza che raggruppi - a destra e a sinistra - tutte le persone che non vogliono un nuovo scempio edilizio. Ma l'opposizione più dura è quella dei sindaci e dei presidenti delle Regioni: «Noi saniamo, e il governo incassa» dicono. Il presidente Bassolino - che già ieri in un'intervista rilasciata al nostro quotidiano aveva chiesto un'Alleanza della legalità - è tornato sull'argomento: «Qualora passasse in Parlamento, la mia Regione farà ricorso alla Corte Costituzionale. Dobbiamo muoverci assieme Regioni, Comuni e Province, forze sindacali, Confindustria e forze imprenditoriali (ho visto con piacere che Confindustria ha preso una posizione molto netta), e impedire che il Consiglio dei ministri, innanzitutto, decida in questo senso».

Anche i sindacati sembrano già pronti a condurre questa battaglia. Per il leader della Cisl, Savino Pezzotta, «di condono in condono nessuno rispetta più niente, tutti sono abituati a fare gli evasori fiscali o a fare cose strane in edilizia perché tanto qualcuno li perdonerà. È un modo di governare che non aiuta la crescita del senso di responsabilità di una società».

«È un premio all'illegalità, non permetteremo al Consiglio dei ministri di decidere in questo senso»

»

segue dalla prima

## Chi violenta il Paese

Su questo giornale l'urbanista Vezio De Lucia, anni fa direttore generale all'Urbanistica (puntualmente silurato dal dc Giovanni Prandini, uno dei ministri peggiori), poi assessore a Napoli con Bassolino, ha lanciato per primo l'idea di una mobilitazione di massa, anche di piazza, per levare alta la voce degli italiani onesti, rispettosi delle leggi, impegnati a difendere l'integrità del Bel Paese. Uno dei piani regolatori redatti da De Lucia è quello di Eboli dove il sindaco Rosania ha avuto il coraggio di demolire ben 400 costruzioni abusive, per lo più sul litorale, e ancora attende i fondi per resti-

tuire alla natura e alla fruizione collettiva quelle aree. Una condotta esemplare, civile, preveggenza che il nuovo condono berlusconiano (il primo lo varò nel 1994) punirebbe al contrario in maniera infame. Come le mille e più demolizioni con cui il Comune di Piombino ha restituito a tutti la grande macchia mediterranea della Sterpaia. Come le migliaia di abbattimenti che i sindaci Rutelli e Veltroni hanno realizzato in quella che fu capitale dell'abusivismo con ben 800 mila persone residenti in case, ville e lottizzazioni fuorilegge costate al Campidoglio, cioè a tutti, una cifra enorme per trasformarle in città. L'attuale sindaco Walter Veltroni è dovuto intervenire di forza per riportare allo stato di piazza pubblica la centralissima area del Celio urbanizzata illegalmente da personaggi malavitosi. I sindaci protestano e con essi presidenti di Regione quali Antonio Bassolino promotore di una campagna anti-abusivismo perché, se dai lottizzatori legali ricavano

soltanto il 20-25 per cento delle spese di urbanizzazione, da quelli abusivi incassano ancora di meno. Il resto? Lo paghiamo noi. Una pazzia, comunque la si rigiri. Una vergogna di fronte all'Europa.

Ognuno è padrone a casa sua. Fu uno degli slogan prediletti di Berlusconi. Voleva dire che, con lui a Palazzo Chigi, l'interesse personale, privato, non avrebbe più sopportato l'impatto dei vincoli urbanistici, dei regolamenti edilizi, di quelle leggi e sentenze (i soliti giudici!) che tutelano l'interesse generale. Pertanto questo condono destinato a turare qualche falla di un bilancio sempre più ridotto ad un crivello - rientra pienamente nella sua filosofia politica. Inizialmente si è parlato di una mini-sanatoria, limitata alle sole ristrutturazioni interne (sempre pericolose, specie nei centri storici), ai cosiddetti piccoli abusi. Misura comunque disastrosa poiché destinata a riaccendere la speranza (sin qui fondata) in un prossimo colpo di spu-

gna per quanti si apprestano a violare le leggi. Non a caso è stato proprio il 1994, anno del primo condono berlusconiano, a registrare il picco di ben 83 mila edifici illegali, poi scesi gradualmente verso quota 28-31 mila, sempre elevata, con l'aggravante di un contagio che diventa malattia cronica anche nel Nord dove era stato praticamente debellato negli anni 60-70 prima della sanatoria n.1 voluta dal governo Craxi nel 1985.

Soprattutto nel dopoguerra c'era stata l'attenuante di una forte quota di abusivismo di necessità: le case della domenica, i borghi e i borghetti tirati su dalla marea di immigrati a Roma (lo scenario del Tetto di De Sica, di Accatone di Pasolini) o le coree del Nord Milano. Ma all'alba del decennio 80 quel tipo sociale di abusivismo era ridotto, nella stessa Roma secondo una indagine svolta dal Censis nel 1984 al 4-5 per cento appena. Oggi si tratta quasi sempre di ville e villone con almeno 4 o 5 appar-

tamenti, uno da tenere in proprietà e gli altri da vendere, costruiti su aree ai bordi di parchi o di siti archeologici preziosi, con imprese che portano cemento e altri materiali in nero, che non pagano contributi ai muratori, che fanno una concorrenza selvaggia ai costruttori regolari, come selvaggio (grazie a notai compiacenti) è l'uso di territorio, ambiente e paesaggio. Con i Comuni costretti poi a portare a questi edifici, a quelle lottizzazioni ormai puramente speculative, spesso finanziate da denari sporchi, le strade, le fogne, la luce, il gas, ecc. assistendo così alla disfatta di ogni pianificazione urbanistica. Ecco perché mini o maxi che sia questo condono solennemente annunciato da Berlusconi alla Fiera del Levante (un tempo occasione di discorsi di programma impegnativi per presidenti del Consiglio decisamente meno diletanteschi dell'attuale) è pericolosissimo: perché rianima la fiamma un po' calante dell'abusivismo edilizio, provocando così un

altra ondata di cemento distruttiva nel Bel Paese, per anni e anni.

Nel solo 2002 gli edifici fuorilegge sono stati stimati in poco meno di 31 mila in tutta Italia, il 19,8 per cento nel Nord, il 12,44 per cento nel Centro e il 67,8 per cento nel Sud e nelle Isole, con la Campania a guidare questa drammatica graduatoria con quasi il 20 per cento degli abusi. In regioni flagellate, da decenni, da questa edilizia orrenda, precaria, fragile, ovviamente la prima a sfasciarsi, a sfarinarsi quando c'è un'alluvione, una frana, una scossa di terremoto (figurarsi se l'abusivo o il racket che lo condiziona si preoccupa delle norme antisismiche).

Subito dopo la Campania viene la Sicilia, tristemente famosa per il mai rimosso abusivismo di ville con piscine nella splendida Valle dei Templi e per le migliaia di scheletri di cemento, di ville, di seconde case edificate a filo dell'arenile chiudendo pure l'accesso al mare. Nei mesi e anni scorsi la Re-

La Cgil: «Con il condono - sostiene Mariglia Maulucci, segreteria nazionale - il governo continua la sua opera: premiare abusivissimi e illegalità. Del tutto in linea con l'assenza di etica dimostrata finora». Ma per Maulucci il peggio deve ancora arrivare: «Sarà una misura inevitabile per reperire le risorse e avrà lo stesso percorso del condono fiscale dello scorso anno. Vale a dire una partenza leggera e un arrivo nel precipizio del condono tombale».

Anche il deputato della Margherita e presidente di Legambiente, Ermete Realacci, lancia un appello all'opposizione definendo «patetico e ridicolo il tentativo della maggioranza di minimizzare la gravità di un nuovo condono edilizio». «Alla riapertura delle Camere, domani (oggi n.d.r.) chiederò ai capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato la convocazione straordinaria dei parlamentari di tutto il centrosinistra assieme a Rifondazione per definire insieme tutte le iniziative parlamentari per scongiurare una simile ipotesi».

Interviene nuovamente anche il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio: «Il condono edilizio è uno sfregio alle istituzioni, un incentivo all'illegalità. Questa proposta indecente va bloccata a tutti i costi - sostiene Pecoraro - con una fortissima opposizione parlamentare, con ricorsi alla Corte Costituzionale e in sede europea».

## la classifica degli abusi

— **Campania.** È al primo posto nel dossier di Legambiente: 5925 nuove costruzioni illegali, mille in più rispetto all'anno precedente, pari a 888mila metri quadri di cemento. Valore 444milioni di euro.

— **Sicilia.** 4250 nuovi abusi: è al secondo posto nella classifica con l'aggiunta della componente mafiosa che controlla la maggior parte degli appalti pubblici.

— **Puglia.** 3820 nuove costruzioni abusive, il 21,8% in più rispetto al 2001. In Puglia, come in Campania, la magistratura ha ordinato numerosi sequestri e iniziato le prime demolizioni, come quelle del comune di Ostuni.

— **Calabria.** Al quarto posto con 2919 abusi, il 15,2% in più rispetto al 2002. Numerosi i sequestri: 39 nella sola Reggio Calabria, per un valore di 18 milioni di euro.

— **Lombardia.** È la quinta nella classifica degli abusi con 1901 costruzioni fuorilegge, la stessa cifra del 2002, per una superficie complessiva di 190mila metri quadrati e un valore commerciale di 95 milioni di euro.

— **Sardegna.** Sesta con 1482 costruzioni abusive, in calo del 10,8% rispetto al 2001. Ha al suo attivo la demolizione del complesso di Bacu Mandara.

— **Lazio.** Settimo posto con 1697 abusi, 300 in più dell'anno precedente, soprattutto lungo il litorale.

— **Veneto.** Ottavo posto con 1664 abusi contro i 1396 dell'anno precedente.

gione Sicilia ha tentato più volte di sanare questa marea di cemento colata sullo stesso demanio marittimo che fra l'altro nega all'isola uno sviluppo turistico qualificato, remunerativo e duraturo e a Roma il governo centrale ha posto le basi per mandare assolti in cambio di una multa quanti, avendo una regolare licenza per un'area di proprietà, si sono allargati su di un suolo demaniale confinante. E una delle misure prospettate per l'attuale condono. Gravissima. La prima della storia d'Italia che legalizzi gli abusi collegati al demanio.

Ieri alcuni ministri, come Buttiglione o Alemanno, hanno sostenuto che la sanatoria sarà circoscritta (ripetiamo: sempre pericolosa). Nei mesi passati Lunardi e Matteoli si sono detti contrari. Ma cosa faranno ora dopo l'annuncio ufficiale del loro premier che premia gli abusivi e penalizza gli onesti, che autorizza una rapina di Stato e aggira piani e regolamenti?

Vittorio Emiliani

“ I sindaci stanno aderendo all'appello lanciato da Bassolino sulle pagine dell'Unità: «Se il provvedimento passa, ricorso alla Corte Costituzionale» ”



La Cgil: «È la totale assenza di etica». Anche gli industriali attaccano: «Si privilegiano le clientele». Alemanno chiede che non sia una maxi-sanatoria»

# Tutti contro il condono degli abusi

Amministratori, partiti, sindacati, Confindustria: si mobilita il fronte del «no». Governo diviso



## l'intervista

Leonardo Domenici

Sindaco di Firenze

Ruspe all'opera sulla "collina del disonore" vicino Palermo  
Mike Palazzotto/Ansa

## «Un altro strappo tra Comuni e governo»

Il presidente dell'Anci accusa: «Qualche sindaco penserà di incassare soldi, ma si sbaglia»

Mariagrazia Gerina

ROMA «Il condono, oltre a essere moralmente riprovevole, mette gli amministratori locali che vogliono far rispettare le regole in una situazione paradossale e taglia le gambe alla battaglia intrapresa contro l'abusivismo». Così Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, l'associazione che raccoglie tutti i Comuni italiani si unisce alla battaglia per la legalità contro il condono lanciato sull'Unità dal presidente della regione Campania, Antonio Bassolino e lancia il suo monito: «Qualche sindaco mio collega potrebbe consentire, sperando che i soldi vadano in parte alle amministrazioni locali. Si sbaglia, questa è una misura centralistica e soldi andranno solo coprire i buchi del governo».

Ieri, sull'Unità, Bassolino ha detto che è pronto a fare ricorso alla Corte Costituzionale e ha invocato contro il condono edilizio un'alleanza della legalità. Lei è

d'accordo?

«Certo che sono d'accordo con questa denuncia. Il condono è una misura politicamente e moralmente riprovevole, che premia chi non ha rispettato le regole e penalizza gli altri che le regole le hanno rispettate. Trovo apprezzabile che una reazione forte sia invocata proprio da un amministratore del meridione d'Italia. Perché sarà proprio il sud a rappresentare il serbatoio più grosso per i condoni».

Ma si sente di dire che i Comuni italiani si assoceranno al fronte del no al condono?

«L'Anci è un'associazione di autonomie che raccoglie amministratori di tutte le appartenenze politiche: non possiamo promuovere una mobilitazione politica. Mi auguro, però, che si possa prendere posizione dicendo che sono misure che non ci piacciono. Questa norma crea imbarazzo in tutti gli amministratori locali, indipendentemente dal fatto che siano di destra o di sinistra. Cerco di spiegarvi con un piccolo esempio. A

Firenze, c'è un campo nomadi in cui alcuni rom hanno costruito delle piccole casette in muratura. L'altro giorno ho fatto un'ordinanza per dire che quelle casette lì non ci possono stare, perché è un abuso. E ora mi ritrovo il presidente del Consiglio che annuncia un condono. Di fronte a questi paradossi ci verremo a trovare ogni giorno. La scelta di far ripresentare le regole in questo campo sarà fortemente indebolita. E questo non sarà un problema solo per i sindaci di centrosinistra, ma per tutti. Ci potrà essere qualche sindaco che con il condono pensa di poter risolvere alcuni problemi aperti legati ad abusi sul suo territorio. Ma non mi sembra una grande vittoria del sistema delle autonomie. C'è qualche collega che spera di ottenere dei soldi attraverso il condono. Ma nessuno ha detto che quei soldi entreranno nelle casse dei comuni. Anzi. Berlusconi ha detto che servono a far quadrare il bilancio dello stato. Il provvedimento annunciato ieri risponde solo a una logica centralistica. Una decisione presa per altro sen-

za nessuna forma di coinvolgimento degli enti locali. C'è dunque una questione di metodo oltre che di merito».

Sta dicendo che il condono rappresenta un ulteriore strappo istituzionale tra governo e amministrazioni locali?

«Certo. Oltretutto, noi Comuni stiamo portando avanti una trattativa con il governo per rivedere il patto di stabilità, per quanto riguarda gli oneri per gli enti locali. E adesso arriva questo messaggio, anzi questo allarme, che il governo non ha soldi. Allora mi chiedo: di cosa stiamo parlando? I Comuni, in questo momento di recessione conclamata, costituiscono la voce più alta in termini di investimenti pubblici. E il governo invece continua a randellarli. Nella prossima finanziaria è già prevista una riduzione del 3% per gli enti locali...».

Torniamo alla questione morale del condono. Buttiglione dice che certe "piccole costruzioni abusive" infondo è meglio condonarle che pensare di buttarle giù. Lei

cosa pensa?

«Le rispondo con un esempio toscano. A metà degli Ottanta, nel Comune di Piombino, in un posto che si chiama La sterpaia, c'era una quantità incredibile di costruzioni abusive. Partì una grande battaglia che suscitò dibattito anche in seno alla sinistra perché c'erano di mezzo anche delle baracche di operai tirate su in modo del tutto illecito. Ora lì c'è un parco bellissimo gestito dal Wwf. Se c'è la volontà politica, tutto si butta giù. Sono convinto che in Italia si sono fatti dei passi in avanti dal punto di vista del controllo dell'abusivismo. Ora, invece, questo condono favorisce l'illegalità, schiacciando per altro anche i piccoli abusi sulle illegalità più gravi, accumulando tutti in un unico calderone e tagliando drammaticamente le gambe alla lotta all'abusivismo».

Pensa che il fronte del no al condono abbia qualche chance?

«Bisogna promuovere una mobilitazione larga ma la possibilità di bloccare questa misura esiste».